MINISTERO DELLA CULTURA

NAPOLI la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 3.768 Diffusione: 4.372 Lettori: 34.245

Rassegna del: 20/09/24
Edizione del:20/09/24
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

Le idee

Combattere l'indifferenza male oscuro della città

di **Mariano Nuzzo** ● *a pagina 13*

Le idee

L'indifferenza male oscuro della città

di **Mariano Nuzzo**

Viviamo in un'epoca in cui le città, da sempre simboli di crescita e progresso, sembrano affrontare una crisi profonda, una crisi che non è solo economica o politica, ma soprattutto culturale e morale. Questa crisi ha un nome preciso: l'indifferenza. L'indifferenza che si insinua nelle pieghe delle nostre comunità, che consente al degrado urbano di prosperare, che permette alla memoria storica di svanire sotto i colpi della speculazione edilizia e dell'abbandono. È una malattia che affligge le nostre città, trasformandole in luoghi sempre più isolati, disconnessi dalla loro storia e dalla loro identità.

L'indifferenza è una condizione che affiora quando gli abitanti di una città smettono di sentire quella città come propria. Le infrastrutture decadono, gli spazi pubblici vengono trascurati, le memorie collettive si sbiadiscono. Questa indifferenza non nasce dal nulla, ma è il frutto di una serie di atteggiamenti e scelte - o mancate scelte - che coinvolgono non solo le istituzioni, ma anche i cittadini stessi.

Per molti anni, abbiamo assistito a una crescente disconnessione tra chi vive in una città e chi ne gestisce le sorti. Spesso, i progetti di sviluppo urbano non tengono conto delle esigenze reali delle persone che vi abitano, favorendo invece logiche speculative che arricchiscono pochi e impoveriscono molti. Le periferie si estendono senza criteri, il centro storico si svuota o viene abbandonato al degrado, le infrastrutture vengono costruite o demolite senza una vera pianificazione sostenibile. In tutto ciò, i cittadini, frustrati e disillusi, si ritirano in un silenzio rassegnato, lasciando che l'indifferenza prenda il sopravvento.

Il silenzio della comunità è una forma di complicità. È la scelta di non prendere posizione di fronte al

Peso:1-2%,13-44%

ref-id-2244
485-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

degrado, di non opporsi alle decisioni dannose, di non pretendere una città migliore. Questo silenzio permette all'indifferenza di radicarsi, creando un ambiente in cui i problemi si moltiplicano senza trovare mai una soluzione. È un silenzio che uccide lentamente la città, che la priva della sua vitalità e della sua capacità di rigenerarsi.

Ma c'è una via d'uscita da questa crisi, ed essa passa attraverso un rinnovato impegno di tutti: istituzioni, cittadini, organizzazioni culturali e sociali. Dobbiamo ritrovare il coraggio di parlare, di agire, di prendere posizione per il bene comune. Dobbiamo fare in modo che l'indifferenza diventi intollerabile, che la città torni ad essere percepita come un bene di tutti e non come un terreno di conquista per pochi.

La tutela del territorio non può più essere considerata un compito marginale, relegato a pochi tecnici o specialisti. Deve diventare una priorità condivisa, un impegno collettivo che coinvolga tutti i cittadini. Tutelare significa proteggere, ma anche valorizzare; significa riconoscere il valore storico, culturale, sociale di un luogo e fare tutto il possibile per preservarlo e promuoverlo.

In quest'ottica, la tutela del territorio non è solo una questione di conservazione passiva, ma un'azione proattiva che mira a promuovere il patrimonio culturale come risorsa per il futuro. Ogni città ha un potenziale unico, un'identità specifica che merita di essere valorizzata e promossa. Ma per farlo, è necessario un cambiamento di mentalità: dobbiamo passare dall'indifferenza all'impegno, dall'autoreferenzialità all'inclusività, dalla speculazione alla sostenibilità.

Per contrastare l'indifferenza e promuovere una tutela consapevole del territorio, è fondamentale ripensare i modelli di sviluppo urbano. Le città non possono più essere viste come semplici agglomerati di edifici e strade, ma devono essere concepite come organismi vivi, complessi, in cui ogni parte svolge un ruolo fondamentale per il benessere dell'intero sistema. Ciò significa sviluppare politiche urbanistiche che siano realmente inclusive, partecipative e sostenibili. Politiche che tengano conto delle esigenze di tutti, che promuovano la coesione sociale e che siano orientate a un uso responsabile delle risorse. Significa anche investire nella rigenerazione degli spazi pubblici, nella riqualificazione delle periferie, nella conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

Non possiamo più permettere che il territorio urbano venga sfruttato senza una logica di sostenibilità. La gestione delle risorse naturali deve essere orientata alla preservazione dell'ecosistema e alla salvaguardia del paesaggio. Dobbiamo abbandonare la logica della crescita quantitativa a favore di una crescita qualitativa, che metta al centro la qualità della vita dei cittadini e il rispetto dell'ambiente.

La cultura e l'arte sono strumenti fondamentali per risvegliare le coscienze e promuovere una maggiore consapevolezza del valore del territorio. Attraverso l'arte, possiamo raccontare la storia delle nostre città, sensibilizzare i cittadini e stimolare il dibattito pubblico. Iniziative culturali come mostre, eventi, spettacoli e laboratori possono diventare luoghi di incontro e dialogo, dove le persone si sentono parte attiva della comunità e sviluppano un senso di appartenenza e responsabilità.

L'arte può essere un potente motore di rigenerazione urbana, capace di trasformare luoghi abbandonati o degradati in spazi di creatività e innovazione. Le città che investono nella cultura e nell'arte come strumenti di rigenerazione sono città che scelgono di scommettere sul futuro, che non si arrendono all'indifferenza e che puntano sulla partecipazione attiva dei loro abitanti.

Il futuro delle nostre città dipende dalla nostra capacità di superare l'indifferenza e di costruire comunità più coese, solidali e partecipative. Dobbiamo smettere di considerare la città come un insieme di spazi anonimi e cominciare a vederla come un luogo vivo, pulsante, in cui ogni persona ha un ruolo fondamentale da svolgere.

La tutela consapevole e la valorizzazione del territorio non sono solo compiti delle istituzioni, ma devono diventare una responsabilità condivisa. Ogni cittadino ha il potere di fare la differenza, di contribuire al cambiamento attraverso piccoli gesti quotidiani, attraverso la partecipazione attiva e il dialogo costruttivo.

Bisogna riflettere su come possiamo, insieme, contrastare la speculazione e costruire una città migliore. Una città che non sia più indifferente alle sue ferite, ma che sappia guardare al futuro con speranza e determinazione, riconoscendo e valorizzando il proprio patrimonio culturale e ambientale come risorsa fondamentale per il benessere e la crescita di tutta la comunità.

L'autore è soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli (MiC)

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring